

## GLI SPARI DI SARAJEVO NEL CONTESTO DEL PRIMO NOVECENTO EUROPEO

Gianfranco Coccia

### Premessa



Sono trascorsi oltre *100 anni* dall'inizio di quella sconvolgente tragedia andata in scena sul palcoscenico soprattutto del vecchio continente e, purtroppo, passata alla storia come la *Grande Guerra*. Molto si è detto e scritto nell'ambito delle manifestazioni celebrative messe in opera già dal 2015, ma poco o nulla sulle cause o concause che hanno poi generato quell'*inutile strage*, come ebbe a definire quel conflitto l'allora Papa Benedetto XV: con la tragica morte di 9 milioni di persone, quasi tutte fra i 20 e i 30 anni, un'intera generazione è andata perduta, ben s'intende quella dei giovani nati nell'ultimo decennio del XIX secolo. Di questi, oltre *2 milioni* erano tedeschi, *1 milione* e ottocentomila russi, quasi *2 milioni e mezzo* francesi, *altrettanti* austro-ungarici, *800 mila* britannici e turchi, *600 mila* italiani, *oltre 300 mila* fra serbi e rumeni; per tacer dei molti invalidi a vita tra i sopravvissuti.

### L'Europa del 1914, tra progresso e nazionalismi

Il primo '900 è stato anche etichettato come il tempo della *Belle époque*, nel cui contesto trovano ampio spazio lo sviluppo della medicina, dei trasporti via terra e mare, dell'industrializzazione e del commercio a largo raggio. Tra il 1896 e il 1913 si rileva un volume di scambi commerciali raddoppiato, migliorate pure le condizioni di vita nelle fabbriche, minor orario di lavoro, rialzati, seppur di poco, anche i salari. Il tenore di vita è leggermente più elevato e lo svago non è solo consentito alle classi più benestanti. Aumenta, quindi, la produzione di beni di consumo, si registra altresì l'incremento demografico e l'accesso all'istruzione. Il *fordismo* comincia ad affermarsi nelle fabbriche con l'introduzione della catena di montaggio, così il lavoro diventa più veloce.

Di pari passo la borghesia inizia a celebrare la conquista della tecnica con le prime esposizioni universali, dove si possono anche incontrare e ascoltare i racconti di esploratori, di missionari, di militari di alto rango, tutti che parlano di mondi lontani di fronte a uditori particolarmente attenti e curiosi di sapere. In questo periodo risultano, inoltre, debellate alcune epidemie e ridotte le mortalità infantili.

Nonostante la soddisfazione e l'ottimismo derivanti da questo fervore di progresso e di benessere, quasi tutte le nazioni europee cominciano a manifestare e a coltivare motivi di reciproco rancore e di rivincite apparentemente sopite, sollevando così i lembi dei loro tappeti sotto i quali si era annidata non solo polvere, ma peggio pietre di recente nascoste. Ecco che prendono piede – dopo gli albori del nuovo secolo – forme di nazionalismo che, sotto diverse componenti, quali l'*autoritarismo*, l'*individualismo* e il *militarismo*, inneggiano al concetto di patria, di identità nazionale, e a tutto ciò che muove la cultura della rivendicazione di terre irredente o perdute in precedenti conflitti bellici, o addirittura da conquistare fuori dai confini europei, così come si può qui di seguito riassumere sinteticamente.

## *Francia*

Fortemente spinta dalla propria atavica *grandeur* -umiliata e mortificata a Sedan nel 1870 - essa punta alla sua rivincita contro la Germania per riprendersi l'Alsazia e la Lorena, due regioni particolarmente ricche di materie prime e con una certa connotazione di tradizioni francesi, dove si agitano pure movimenti irredentisti miranti a togliersi il pesante giogo tedesco.

## *Germania*

Nonostante la rapida crescita economica e industriale registrata nell'ultimo decennio, il *Kaiser Guglielmo II* nutre un acceso risentimento non solo nei confronti della Francia, ma anche del Belgio e del Regno Unito, tutto ciò perché queste nazioni posseggono un impero coloniale particolarmente esteso e fonte di ricchezza, rispetto a quello tedesco, dislocato tra Asia e Africa, che, ai suoi occhi, è troppo limitato per il suo popolo vocato a dominare il mondo.

## *Russia e Impero austro-ungarico*

Le due nazioni sono in accesa competizione già agli inizi del XX secolo, quando trovano a spartirsi alcuni possedimenti europei perduti dall'Impero ottomano, allocati nella regione dei Balcani.

## *Russia e Turchia*

Continuo dissidio a causa delle aspirazioni russe al controllo degli Stretti

## *Paesi balcanici*

Timorosi del dominio austriaco, essi rivendicano la propria cultura di matrice slava e ortodossa, al pari di quella russa, sperando di ottenere il supporto militare dello zar moscovita. (Negli anni precedenti era, infatti, salito al trono di Serbia, Pietro I Karageorgevic di orientamento decisamente filorusso e profondo sostenitore di una politica di unione delle popolazioni slave dei Balcani, segnatamente quelle *della Bosnia, dell'Erzegovina, del Montenegro, della Croazia e della Slovenia*). Quella che tra il 1908 e il 1912 diventa la *Questione balcanica* finisce per pesare significativamente sul piano delle concause del Prima guerra mondiale.

## *Italia*

Essa si trova in una situazione a dir poco ambigua. E' firmataria della Triplice Alleanza, pertanto alleata a scopo difensivo con la Germania e l'Impero austro-ungarico, che però *possiede Trento e Trieste*. Interventisti e nazionalisti, spinti dall'oratoria di *D'Annunzio* e dai *Futuristi* di *Marinetti* (noi vogliamo glorificare la guerra, sola igiene del mondo), chiedono da tempo di poter liberare armi in pugno queste città *irredente*, visione contrastata da Giolitti più favorevole ad utilizzare per lo scopo gli strumenti della diplomazia. Sotto la spinta delle *Destre*, numerosi governi attuano una corsa agli armamenti, rafforzando l'industria bellica con l'incremento delle spese militari, non solo per poter competere con le altre nazioni confinanti, ma anche perché il militarismo possa eventualmente servire per controllare la protesta sociale.

## *Regno Unito*

Il governo inglese guarda con ostilità soprattutto la Germania per la supremazia sui mari, mira pertanto a mantenere il suo primato politico ed economico in Europa.

*Altri*

Il riallineamento delle potenze europee nel contesto di alleanze in essere, che aveva fatto dato agli Imperi Centrali l'impressione di un accerchiamento nell'ottica di una non remota aggressione da parte dell'Intesa. Peso minore, infine, hanno alcuni nazionalismi all'interno del revanscismo francese e tedesco.

Certo è che il Vecchio Continente è proprio una polveriera a cielo aperto.

*Gi spari di Sarajevo del 28 giugno 1914*

E così si arriva a Sarajevo, capitale della Bosnia, dove quegli *spari* feriscono mortalmente l'arciduca Francesco Ferdinando (erede al trono austroungarico) e la consorte.

Da quanto si è sin qui argomentato, ne consegue, non sarebbero state le pallottole sparate a Sarajevo da Gavrilo Princip a determinare lo scoppio della prima guerra mondiale, anche se certamente, esse possono esserne stata la concausa, atteso il clima che immediatamente dopo l'attentato s'è surriscaldato in tutte le cancellerie europee e non; quelle pallottole assumono certo una loro importanza, anche se la maggior parte degli storici non è ancora in grado di affermare quale sarebbe stato il corso degli eventi se quegli spari fossero andati a vuoto o se la sicurezza imperiale fosse stata più attenta nel proteggere l'arciduca in occasione della fatale visita ufficiale.

Chi scrive ritiene come fossero inarrestabili le forme di consequenziali interventi militari all'interno dell'Europa, tenuto conto della temperatura elevatissima del momento e dei convergenti segnali prodromici pure di micidiale importanza, ma probabilmente senza quella scintilla così accecante, non si sarebbe verificata una reazione a catena di così tragiche proporzioni, e si sarebbe invece lasciato lo spazio ad azioni belliche locali senza una tra loro stretta e diretta correlazione o contiguità, perché da che mondo è mondo, le diplomazie hanno sempre alla fine prevalso sugli spari.



RIFLESSI ON LINE

Iscrizione presso il Tribunale di Padova  
n.2187 del 17/08/2009

Direttore Responsabile  
Luigi la Gloria  
luigi.lagloria@riflessionline.it

Vice Direttore  
Anna Valerio  
anna.valerio@riflessionline.it

Coordinatore Editoriale  
Gianfranco Coccia

[www.riflessionline.it](http://www.riflessionline.it)